



**FORUM
DELLE
PROFESSIONI**

Ordini e Associazioni separati fuori casa

La decisione del Parlamento di separare in due Commissioni diverse l'esame delle problematiche dei professionisti iscritti a un albo e di quelli che non ne hanno bisogno

ORDINI e associazioni separati in casa. L'articolo 4 del ddl di riforma delle professioni affronta il problema delle libere associazioni che svolgono attività non regolamentate in ordini ma nelle quali si riconoscono, per la tutela della propria identità e specificità, ampie aree professionali, talvolta portatrici di attività emergenti e dinamiche. L'esame delle associazioni è stato dato alla Commissione

Industria, mentre quella per gli ordini rimane alla Commissione Giustizia. L'obiettivo delle associazioni è quello di dare evidenza pubblica ai requisiti professionali dei propri iscritti; perciò chiedono, attraverso un riconoscimento amministrativo, una legittimazione socio-economica della loro funzione. Poiché tra le finalità di queste associazioni vi è pure il rilascio dell'attestato

di competenza relativo alle qualifiche tecnico-professionali dei propri iscritti, per l'inserimento in un apposito registro ministeriale che soddisfi quella evidenza pubblica è necessario richiedere precise condizioni, sia sull'ambito operativo della platea degli associati sia sui compiti svolti e da svolgere nei confronti degli stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROFESSIONI E LA CONCORRENZA

Vi è un gran parlare di concorrenza e libero mercato e di come queste categorie possano entrare nel mondo delle professioni liberali. Pensare che attuare il principio della concorrenza consista nel permettere a tutti di fare tutto è un grave errore destabilizzante sia per il sistema che per i singoli, oltre che per i professionisti.

Ritengo infatti che la forza dei professionisti consista nel loro grado di preparazione e competenza raggiunto attraverso studi approfonditi, il superamento di esami e l'aggiornamento continuo.

Solamente pregiudizi e scarsa informazione possono far ritenere che il mondo delle professioni sia immobile ed ancorato al passato. Oggi più che mai, l'obiettivo dei professionisti è quello di conciliare le esigenze di ammodernamento delle tecniche di lavoro con la necessità di mantenere il contatto costante e personale con la clientela per garantire il rispetto di un'esigenza fondamentale quale la personalità della prestazione, nella consapevolezza che proprio quest'ultima, collegata alla responsabilità personale del professionista, differenzia il mondo delle professioni da quello delle imprese.

Di questo rinnovamento è sintomatico il fenomeno, in costante crescita anche per il Notariato, dell'associazionismo per l'esercizio della professione: non solo e non tanto come modello in grado di contenere i costi di esercizio, ma soprattutto quale strumento in grado di fornire una

struttura operativa degli studi idonea a rispondere in modo più sollecito ed adeguato alle attese dei cittadini e delle imprese.

Apparentemente in controtendenza, perché coeva ad un momento di crisi economica, la scelta dell'associazionismo è un progetto che mira a rendere a costi ragionevoli una prestazione personalizzata e di qualità, in un contesto di efficienza e sicurezza, nella convinzione che la vera concorrenza tra professionisti non è nel costo ma nella qualità della prestazione resa.

Giovanni Berionne

I FARMACISTI SENZA FARMACIE

Siamo farmacisti quindi professionisti, laureati, abilitati e regolarmente iscritti al nostro ordine, ma anche gli unici a non poter liberamente esercitare la propria professione. Gli unici tra tutti i professionisti ad ereditare la propria professione o a doverla comprare sborsando diversi milioni di euro. Sia noi che i nostri colleghi titolari di farmacia tradizionale, ossia convenzionata, facciamo capo ad un ordine il cui presidente nazionale è il dottor Mandelli. Da tempo

aspettiamo che si intervenga per darci una collocazione professionale più adeguata perché potendo vendere soltanto sope otcl nostra vita professionale e privata sta andando a rotoli, non è facile essere concorrenziali potendo dispensare meno del 5% dei farmaci in commercio, dover sempre dire ai clienti questo non lo possiamo tenere,

quello neanche. Per questo lo scorso 11 giugno una nostra delegazione è stata in fine ricevuta dal dottor Mandelli il quale al termine di un confronto anche dai toni accesi ci ha chiesto di presentare un documento con una proposta congiunta da inoltrare al consiglio dell'ordine ed in caso di approvazione al ministro Fazio. Abbiamo messo insieme le idee e gli abbiamo fatto la proposta di quella che dovrebbe essere la farmacia non convenzionata, una farmacia con obbligo di farmacista laureato, abilitato regolarmente iscritto all'ordine, come uno di noi...senza convenzione con il sistema sanitario nazionale, come si diceva una volta non convenzionata con la mutua.

Chiaramente ci è stato detto picche, la controproposta del consiglio dell'ordine da anni è sempre la stessa: i CONCORSI, così intendono rimettere a posto le cose, istituendo dei concorsi per titoli ed assegnando sedi di nuova istituzione ai più meritevoli. Perfetto in linea di massima ma i concorsi sono anni che non vengono svolti, le piante organiche sono immutate eppure la popolazione soprattutto nei grossi centri è fortemente aumentata. Poi i concorsi sarebbero giusti se si escludesse la vendibilità e l'ereditabilità. Perché noi, con i medesimi requisiti dobbiamo correre mentre colleghi più fortunati comprano ed ereditano? È giusto? Alla faccia della meritocrazia!

Però mentre per noi applicano regole che per se stessi non valgono, i loro figli saranno sempre e comunque titolari, nella

contribuzione all'ente previdenziale ci hanno riconosciuti come pari, paghiamo infatti la medesima quota di un qualunque farmacista titolare. Pernoi è un'enormità, per loro una quota fissa per non averla agganciata al reddito, che strano mondo è il nostro.

Nell'ultima finanziaria, quella ancora al vaglio in senato, sono stati proposti sia dal Pd che dal Pdl degli emendamenti atti a darci una sistemazione in modo che visto anche il momento di crisi che attraversa il paese, potessimo in qualche modo contribuire creando un discreto movimento economico, chiaramente tali emendamenti sono stati respinti, l'unico su cui la 5 commissione, quella del bilancio, in senato non si è sentita di poter discutere riguarda il taglio del 3,56% del margine sul farmaco convenzionato. Su questo non

possono decidere in senato va rimandato in altra sede, probabilmente questa è questione su cui deciderà lo stesso Tremonti.

Mi chiedo se non saranno i titolari a pagare questo 3,56, che non mi sembra poi tanto insostenibile visti i loro fatturati e visto che riguarda solo la fascia A e non tutto il resto dei farmaci, dove lo recupererà lo Stato?

Tiziana Minoliti

MICROCREDITO E REVISORI LEGALI

Nei giorni scorsi è stato firmato un importante memorandum d'intesa tra il Comitato Nazionale per il Microcredito e l'Istituto Nazionale Revisori Legali. L'intesa si prefigge di promuovere e suppor-

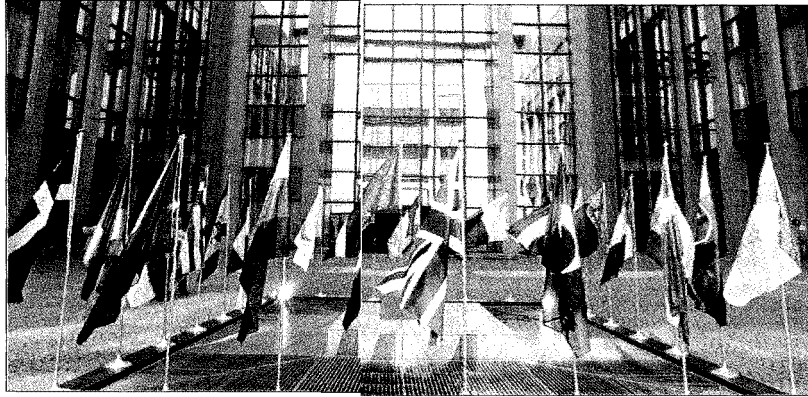
tare i progetti finalizzati al raggiungimento di obiettivi la creazione di nuovi posti di lavoro ed il miglioramento delle capacità operative autonome. strategici quali la creazione di microimprese,

L'intesa con l'Istituto che rappresenta in Italia la figura professionale del revisore legale è un ulteriore segno tangibile dell'impegno del Comitato Nazionale per il Microcredito di sviluppare e diffondere nel sistema economico italiano i principi della finanza etica, in grado di esaltare i valori della dignità, della fiducia e della responsabilità sociale che rappresentano altrettanti capisaldi per il raggiungimento degli obiettivi primari del nostro Comitato, che sono lo sradicamento della povertà e la diffusione delle microimprese.

Il fatto rilevante è che peraltro si tratta di un accordo in esclusiva siglato tra un ente pubblico e un organismo sindacale professionale che rappresenta una figura professionale prioritaria per il sistema economico del paese. Una libera professione che si ispira ai principi della terzietà, legalità e trasparenza che sono la base per la tutela delle imprese e dei lavoratori. Questa intesa permetterà ai soli iscritti all'INRL di avere nuove opportunità professionali di alto valore socio-economico perché riguarderanno progetti di alta valenza etica e quindi di grande utilità per il sistema socio-economico del paese.

Virgilio Baresi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelino Alfano

“
L'obiettivo è la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove capacità operative autonome
 ”

